

**GLI SCRITTI**

Published @ 2017 Trieste Publishing Pty Ltd

ISBN 9780649215720

Gli scritti by Marcello Taddei & G. A. Borgese

Except for use in any review, the reproduction or utilisation of this work in whole or in part in any form by any electronic, mechanical or other means, now known or hereafter invented, including xerography, photocopying and recording, or in any information storage or retrieval system, is forbidden without the permission of the publisher, Trieste Publishing Pty Ltd, PO Box 1576 Collingwood, Victoria 3066 Australia.

All rights reserved.

Edited by Trieste Publishing Pty Ltd.  
Cover @ 2017

This book is sold subject to the condition that it shall not, by way of trade or otherwise, be lent, re-sold, hired out, or otherwise circulated without the publisher's prior consent in any form or binding or cover other than that in which it is published and without a similar condition including this condition being imposed on the subsequent purchaser.

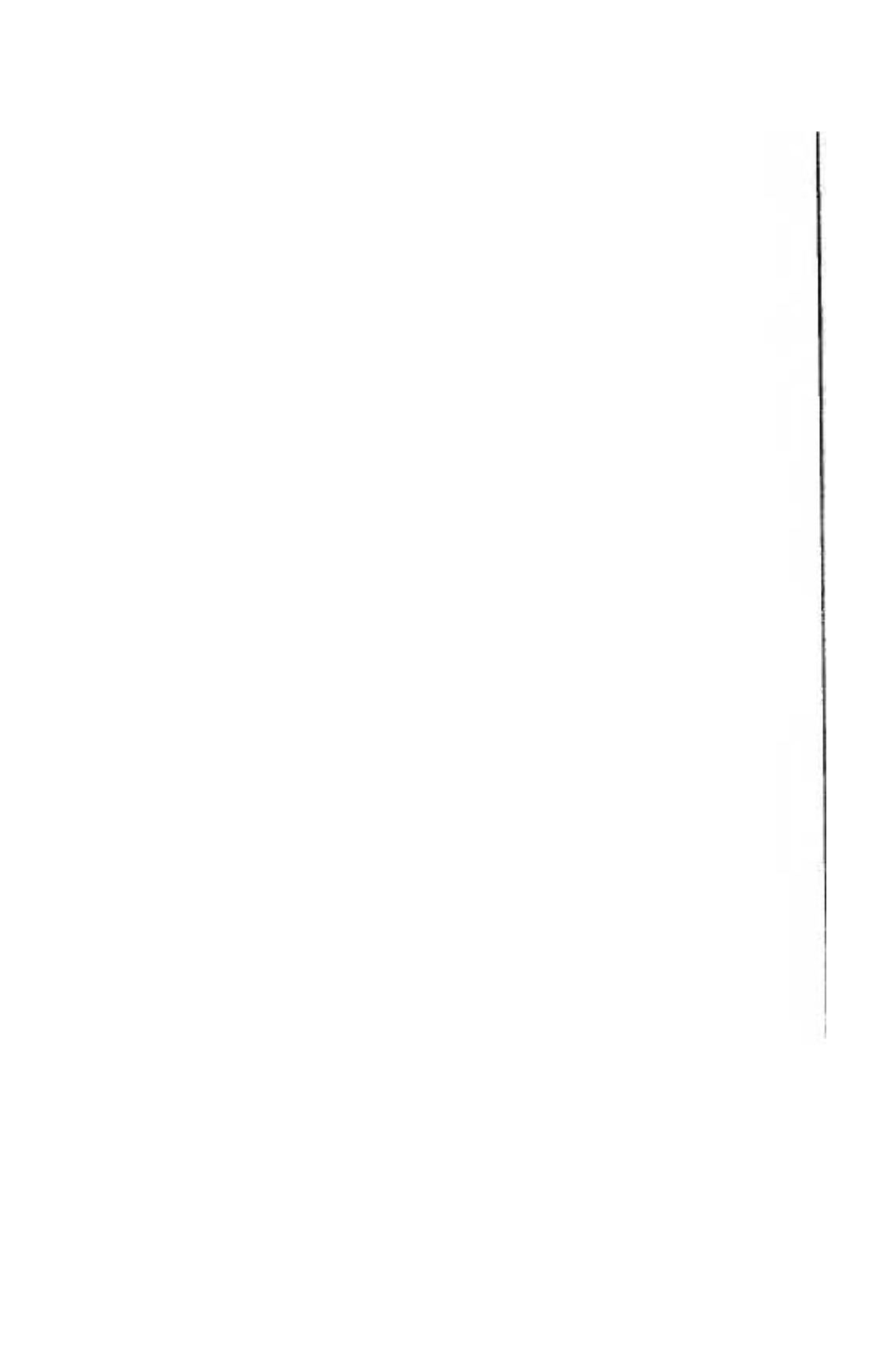
[www.triestepublishing.com](http://www.triestepublishing.com)

**MARCELLO TADDEI & G. A. BORGESSE**

# **GLI SCRITTI**



GLI SCRITTI  
DI  
MARCELLO TADDEI



GLI SCRITTI  
DI  
MARCELLO TADDEI  
(1884-1908)

CON PREFAZIONE  
DI  
G. A. BORGESE



NAPOLI  
RICCARDO RICCIARDI EDITORE  
1913

—  
DIRITTI DI PROPRIETA  
—



---

Firenze, 1913 - Stab. Tip. Aldino - Via dei Renai, 11.



## PREFAZIONE

---

*Questo libro è un libro di pochi: di quelli che amaronno Marcello Taddei e non lo dimenticheranno mai più. Appartiene alla madre, ai fratelli, ai compagni che perdettero il caro fanciullo.*

*Quasi fanciullo morì, di soli ventiquattro anni, puro ancora negli occhi e candido nell'anima, il 18 gennaio del 1908, a Firenze. Era nato a Sinalunga, non lungi da Siena, è sepolto a San Felice a Ema. Ma, se alcuno chiedesse dove e quando egli sia vissuto, io quasi non saprei rispondere per date e fatti certi; ma direi che visse in una primavera, nella campagna fiorentina.*

*Quegli anni, dal 1902 al 1905, mi ritornano alla memoria come tutta una lunga stagione canora. E non rivedo le strade fiorentine o i Lungarni percossi dallo strepito misterioso della pescaia di San Niccolò, ma i colli inghirlandati di meli*

*biancofioriti su cui illanguidiva nell'alba opale sculte il plenilunio di marzo o l'oro abbagliante delle ginestre sulle cime più lontane. Questo m'è rimasto nel cuore di Firenze e di quegli anni; e un'ora di tutte l'ore del giorno e dell'anno: l'ora antelucana di maggio, nella quale le rondini ebre rimbullavano strillando fra il cielo e il lastrico di via della Pergola, e Marcello giungeva col caro amico Maffio a chiamarmi. Poi andavamo a passi lenti verso la compagna per toccare la cima di un colle prima che la toccasse il sole.*

*Che speranze, che cori! Veramente un affetto di leopardiana sconsolazione mi preme, s'io penso ch'egli non s'alzerà più dal suo lettuccio di terra e non andrà incontro al sole di questa nuova primavera che s'avvanza. Eravamo noi tre in questi giocondi e devoti pellegrinaggi verso la natura; molti eravamo nelle vie, nei ritrovi, nelle biblioteche, nelle gallerie fiorentine: letterati, filosofi, pittori, poeti. V'erano Papini e Prezzolini e De Karolis e Costelli e Cecchi, ed altri ancora; e v'erano fanciulle che non petrarchescolmente ma petrarchescamente e idealmente amammo; tutto uno stormo che pareva strepitando preparar l'ali a un immenso volo. E nella insolente sapienza dei vent'anni dicevamo che la vita è tutta nel futuro, credevamo la giovinezza immortale e impossibile il rimpianto.*

*Forse non li rimpiangiamo ancora quegli anni: ma già li vediamo in una luce fantastica ed ir-  
reale. È obliata ogni angoscia e ogni miseria, e  
null'altro resta nel cuore se non il ricordo d'un  
grand' impeto d'amore. Amore per la storia, per  
la patria, per l'umanità, per la divinità: che ci  
pareva d'aver braccia capaci di stringere la vita  
tutta intera senza mutilarla. Credevamo d'aver  
cuore per la donna e per l'amico, d'aver mente  
per la poesia e per gli studii, d'aver forza per  
l'azione e per la meditazione. Eravamo artisti e uo-  
mini di Stato, ragionatori e credenti, boemi e rac-  
coglitori di schede bibliografiche. Ahimè! che ha  
provveduto la vita, cui noi non volemmo mutilare,  
a mutilarci e a far perire di noi gran parte!  
Ma Marcello però tutto. Egli era il più puro, il  
più giovane, il più libero di tutti noi; e noi lo  
amavamo molto, e molto speravamo per lui, e gli  
dicevamo per gioco: tu Marcellus eris; né pen-  
savamo all'inconscio presagio delle nostre parole.*

*Ecco, in questo volume, alcuni suoi scritti in prosa  
e in versi. Parlano dell'arte, dell'Italia e di Dio,  
testimoniano anch'essi di uno slancio ch'era in  
tutti noi verso una vita di grande respiro. Era  
il tempo del Leonardo, del Regno, dell'Ermete:  
tentativi sconnessi e stravaganti, se si giudicano  
con animo freddo ed ostile da chi non ricordi  
qual'era fino allora l'anima dell'Italia e della*